

## “Simulò l’attentato” Indagato un collaboratore

**PALERMO.** Nessun agguato, nessun colpo di pistola. Gaetano Lima, l'ex uomo d'onore di Trabia oggi collaboratore di giustizia, avrebbe inventato tutto: nessuno avrebbe cercato di ammazzarlo, nessuno gli avrebbe sparato addosso cinque colpi di pistola.

Il tentativo di omicidio sarebbe solo un'invenzione: la Procura di Termini Imerese, che indaga sull'episodio, ha iscritto il nome di Lima sul registro degli indagati per simulazione di reato.

Resta da chiarire il motivo che avrebbe spinto il collaboratore a tirarsi fuori dalla manica l'agguato nei suoi confronti. Secondo il suo racconto, la notte del 14 gennaio scorso la sua auto, una Bmw, venne raggiunta da cinque colpi di pistola nelle campagne di Sant'Onofrio, a pochi chilometri da Trabia.

Lima stava rientrando a casa, lo disse lui stesso, quando un'auto affiancò la sua. A bordo c'era un uomo, estrasse la pistola e cominciò a sparare all'impazzata. Se la cavò miracolosamente, quindi andò a raccontare tutto ai carabinieri.

Ma le indagini svolte dai magistrati della Procura di Termini Imerese avrebbero dimostrato che Lima s'è inventato tutto. Un'accusa, questa, che ieri il protagonista ha respinto con decisione: « Ho collaborato con la giustizia senza avere nulla in cambio, nemmeno lo stipendio». Lima, affiliato alla mafia nel 1976, uscì dai ranghi il 24 novembre del 1993, quando cominciò a sentire puzza di bruciato e capì che era arrivato il momento di saltare il fosso. Nel 1995, con una mossa a sorpresa, decise di rinunciare al programma di protezione riservato ai collaboratori di giustizia e tornò a vivere a Trabia, dove gestisce un bar pizzeria.

La motivazione ufficiale: «Avevo bisogno di soldi e quelli che mi dava lo Stato non mi bastavano».

L'iscrizione del suo nome sul registro degli indagati per simulazione di reato, dice lui, l'ha colto di sorpresa «Mi hanno sparato e solo grazie al cielo sono riuscito a farla franca». Ha anche parlato dei sommovimenti di Cosa nostra in provincia, evidenti soprattutto dopo l'omicidio di Pino Gaeta, il presunto boss di Termini Imerese: « La situazione criminale nella zona fra Trabia, Caccamo e Termini sta peggiorando. Le cosche mafiose si stanno

organizzando grazie anche al fatto che qui ci sono due boss latitanti come Nino Giuffrè e Domenico Rancadore. Di quest'ultimo conosco bene la pericolosità perché è stato un mio allievo».

«Nei mesi scorsi - ha detto ancora Lima - sono stato avvicinato da alcune persone che mi hanno offerto una grossa somma di denaro per ritrattare accuse in un processo dove sono imputati esponenti mafiosi della zona. Mi hanno chiesto - ha aggiunto il collaboratore di giustizia - di non confermare le mie dichiarazioni, mi sono rifiutato e ho segnalato tutto ai carabinieri. Si trattava di un processo che sarebbe tornato indietro dalla Cassazione».

Il giorno dopo il presunto agguato, ai cronisti che l'avevano raggiunto a Trabia aveva detto: « Sono rassegnato, quel che deve succedere succederà. Cosa posso farci? Come mi posso opporre? ».

**Francesco Massaro**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***